Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 61 (1971)

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CAMPONOVO, O. - CHIESA, V., Lugano. Il Borgo. La città. Il lago nell'iconografia del passato. Lugano 1969, pp. 347.
Grosso volume, con 272 riproduzioni di stampe o dipinti che riguardano Lugano, i dintorni, il lago e anche altre zone vicine fino alla Valsolda e alla Cannobina.
Il ricco materiale, accompagnato da commenti generali e particolari per ogni figura, permette di seguire passo passo il crescere della borgata dal sec. 17° (la prima stampa, del Merian, è del 1640) fino al secolo scorso, anzi fino alla metà del nostro. Di specifico interesse folclorico segnaliamo la tipica barca detta *scorobièssa* (p. 19), la barca da pescatore dipinta dal Bossoli, con la caratteristica decorazione a volute (forse una stilizzazione delle onde?) (p. 126); gli zampognari della Ciociaria che al tempo del Bossoli capitavano a Lugano prima di Natale (p. 136).
Varie riproduzioni, con minute notizie, sul tiro federale del 1883 (p. 148, 149, 207). Per la storia delle uniformi: fanteria leggera ticinese del 1809 (p. 68), cacciatori ticinesi del 1823 (p. 70). Malinconico il motto iniziale: «Pensa a Lugano come era, pensa a Lugano come è» ... ridotta dalla speculazione edilizia.

CHEDA, G. – CONTI, G. – DONATI, B., Per una storia della popolazione valmaggese (1800–1960). Estr. da «Pro Valle Maggia 1970», pp. 59.
Studio di tipo sociologico che con una minuta analisi di dati statistici delinea le condizioni di esistenza della popolazione valmaggese nel sec. scorso, condizioni insostenibili a tal punto da provocare un impressionante flusso migratorio oltre oceano. – Per l'erudizione: contiene (p. 10–14) anche un elenco per villaggio delle diverse famiglie valmaggesi nel 1808.

CREUX, R., Arts populaires en Suisse. Paudex 1970, pp. 327.
Con contributi di vari autori considera i diversi aspetti dell'arte popolare: architettura rurale, mobilio paesano, mobili dipinti, ceramica, forme per dolci, strumenti di cucina e di lavoro, insegne, slitte lavorate, costumi, cofanetti, ex-voto, maschere, giocattoli, ecc. Il volume è splendidamente illustrato da tavole a colori e in bianco e nero. A più riprese si fa riferimento al Ticino, come ad esempio nella parte sulla casa rurale (M. Gschwend); riguardano il Ticino sopratutto la parte sulla rappresentazione della morte nell'arte popolare e la leggenda «Gli Striöi di Dandrio» (O. Lurati).

GILARDI, M., I 100 anni della Associazione Cantonale Ticinese di Ginnastica, 1869–1969. Mendrisio 1969, pp. 171.
Approfondita ricerca sulla società ticinese di ginnastica, interessante anche dal punto di vista del folclore moderno come contributo allo studio delle diverse società locali. Le sezioni ticinesi nascono sulla scia di quelle della Svizzera tedesca, per prima quella di Bellinzona, cui seguono nel 1863 Lugano, nel 1866 Locarno ecc. Utili le indicazioni sulla composizione dei vari esercizi, in cui è compresa anche la scherma alla baionetta, alla sciabola, il lancio di sassi: per un sol braccio uno da 40 a 50, per due braccia uno da 80 a 90 libbre. A Rinaldo Simen si deve l'adattamento delle emblematiche 4 F (Frisch, Frei, Fröhlich, Fromm), liberamente tradotte in Forte, Fiero, Franco, Fresco («*Forte* e libero figliuolo Del pensiero e dell'azione; *Fiero* inoltre, se anche solo, De' perigli in la tenzone; *Franco* adempio il mio dovere per la patria libertà; *Fresco* è sempre il mio pensiero; e il mio grido è sempre: hurra»).

MARTINI, P., Il fondo del sacco. Bellinzona 1970, pp. 171.
Eccezionalmente viene segnalato un romanzo per l'interesse documentario del libro, imperniato, con intensa partecipazione dell'autore, sulla difficile, dura vita di una comunità di valle ticinese nel secolo scorso e agli inizi del nostro, precisamente a Cavergno; ma potrebbe essere la storia di tanti altri villaggi delle nostre valli sopracenerine, cui non si poneva altra alternativa che l'emigrazione in Australia («nel 1854 ventun cavergnesi partirono per l'Australia con il viaggio anticipato dal comune; il comune anticipava il danaro senza interesse e i padri per mandar via i figli facevano garanzia con i pochi beni che avevano», p. 69) e in America. In appendice note di carattere linguistico e documentario.

MONDADA, G., La fontana nel Ticino. Agno 1970, pp. 65, fot. 73.
Il volume, tredicesimo della collana Quaderni Ticinesi, esamina e descrive i vari tipi di fontana rilevabili nelle differenti regioni del Ticino, dal semplice truogolo alla fontana di pietra.
L'autore ricorda le fontane ricavate da coperchi di sarcofaghi di presunta età romana e soprattutto i diversi fonti battesimali esclusi a seguito di uno spostamento di gusto dalla chiesa e divenuti fontane e persino abbeveratoi: impiego questo che per quanto umile, doveva pur avere un suo lato positivo: se

non fosse stata intravista questa possibilità di utilizzazione, sarebbero verisimilmente andati distrutti.
Gustose anche le iscrizioni sulle fontane, alcune per ricordare gli offerenti, spesso emigranti, altre per disciplinare la utilizzazione (regolata del resto anche da disposizioni ufficiali, come già in statuti del '600).
Il lavoro è arricchito da più di settanta fotografie a piena pagina dovute a M. L. Volonterio-Filippini.
Non per campanilismo, ma per coerenza di struttura (un mondo dovrebbe essere descritto con elementi provenienti tutti dallo stesso ambito) sia osservato che il proverbio umbro con cui si apre la serie delle foto è ben vivo anche da noi: «*dòpu quii tant ann e quii tant mes, torna l'acqua ai sò paes*». In «Fontana Ponte Vetro» (p. 29) *vetro* vale «vecchio» (lat. *vetus* «vecchio»), come *Stalvedro* = «stalle vecchie».

ROBBIANI, D., Massagno. Lugano 1970, pp. 329.
Seconda edizione, riveduta, ampliata ed aggiornata dell'utile raccolta di notizie e documenti uscita per la prima volta a Bellinzona nel 1949.
Dal punto di vista del folclore inteso anche come documentazione di vita quotidiana nel passato e nel presente, come «storia minore», interessanti certe notizie d'archivio, che mostrano la vita di una comunità nostra nel '500 e '600, con gli avvenimenti, gli eventi e i dolori di ogni comunità.
Il Papa che concede l'indulgenza ai visitatori dell'oratorio di S. Lucia il giorno della solennità (p. 103), la peste del 1636 (p. 107), i provvedimenti contro i forestieri (p. 108), gli ordini perchè «tutti quelli che sono nel «Comune» (già nel 1681) debban venire a far le calle» (p. 112), la festa delle giromette (3a domenica di maggio) (p. 113), ecc.
Gustosi certi altri ricuperi di archivio: «huomini in giuponi senza capa» e donne non velate non possono entrare in chiesa, prescrive un avviso della prima metà del Cinquecento. Un altro mira a correggere il vestito del clero: «alcuno non ardischi celebrare messa in habito corto, stivalato, con zazara secolaresca, senza collare e senza berretta nell'andare et partire da l'altare» (p. 176–177).

SCHWABE, E., Tradizioni popolari svizzere. Zurigo 1969, pp. 139, fot. 91.
Presenta una ampia rassegna delle più significative usanze periodiche, che cioè ritornano a scadenze regolari nell'arco dell'anno, in Svizzera: mascherate di capodanno, di carnevale, feste varie, anniversari religiosi e storici, considerati anche nelle evoluzioni e modifiche in rapporto all'attuale cambiamento di struttura economica, di mentalità ecc. In questo senso il libro, di carattere divulgativo (ed. Silva), può' riuscire utile come introduzione alla vita popolare delle diverse regioni svizzere. Il volume costituisce la prima opera d'assieme sulle tradizioni popolari svizzere che appaia in italiano. Traduzione di O. Lurati.

Sorengo 1189–1969. San Gallo 1969, pp. 106.
Contiene studi (con materiali toponomastici) su proprietà fondiarie di monasteri e famiglie nobili nel Medioevo a Sorengo e sulle origini della vicinanza e del Comune (A. M. RADAELLI, p. 13–46), sulla chiesa, attestata dal 1298 (W. FONTANA, p. 49–66).
Utili indicazioni dal punto di vista folclorico nello studio sulla comunità ecclesiale (W. FONTANA, p. 69–81). Tra i diritti della parrocchia sia menzionata la primizia del vino. Ogni fuoco del Comune di Sorengo doveva mezza brenta di vino al suo curato, che a sua volta doveva dare ogni mattina, in occasione delle Rogazioni, un beveraggio in vino a tutti i partecipanti alle processioni (p. 72).
La confraternita, che risale al 1683, sotto il titolo «Transito di San Giuseppe», nel 1744 aggregata a quella della Natività di N.S.G.C. degli agonizzanti in Roma, conobbe numerosissime iscrizioni: più di 3000, con Principi, Abati, Cavalieri, Nobili, Religiosi, ecc. Vittorio Amedeo re di Sardegna vi aderì nel 1684. Era organizzata con «Priore, Soto Priore, Tesorero e Infermieri» (p. 76–77).

WILDHABER, R. – UFFER, L., Schweizer Volksmärchen. Düsseldorf-Köln 1971, pp. 280.
La parte riguardante il Ticino (p. 231–253) contiene otto fiabe, quattro tratte dalle pubblicazioni dell'inizio del secolo di V. Pellandini (Non dileggiare gli animali notturni, Il figlio risorto, La matrigna cattiva, La ragazza buona e quella cattiva) e quattro inedite raccolte da O. Lurati (Il fabbro Sep Antoni, La voce di un'anima, Il segno di croce, Le avventure di Giovannino).

Indirizzo dei collaboratori

Prof. GIUSEPPE MONDADA, 6648 Minusio